Educare alla prevenzione nella Scuola e nelle Aziende.

Il lavoro e la tutela della sicurezza dei lavoratori come sapere scolastico

Convegno Confsal - 12/10/2023 - Bologna Fiere

Intervento del Segretario Generale ***SNALS-Confsal***, Elvira Serafini

Carissime amiche e carissimi amici, un saluto affettuoso a tutti. Un ringraziamento particolare al Segretario della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, che ha riservato per la Scuola uno spazio particolare nell'iniziativa della nostra Confederazione presso la Fiera di Bologna dedicata alla Sicurezza. Un saluto affettuoso al Presidente di FONARCOM Andrea Cafa'.

La sicurezza e la salute nelle nostre scuole non comportano solo obblighi rivolti alle strutture, la cui competenza resta in capo agli enti locali, ma richiedono interventi anche di natura culturale, orientati ad arricchire i curricoli con conoscenze e competenze volte a promuovere negli alunni la consapevolezza dei rischi e delle misure per prevenirli.

Il miglioramento della salute e della sicurezza degli individui è un presupposto fondamentale per elevare la qualità della vita e della convivenza sociale e civile di una nazione. In tal senso diventa essenziale promuovere la condivisione delle regole di convivenza civile e sociale, impegnandosi ad integrare nell'insegnamento didattico la cultura della prevenzione come mezzo per imparare ad orientare i comportamenti individuali, in relazione alle esigenze della comunità ed ai rischi in essa presenti.

Ogni anno più di sei milioni di lavoratori dell'Unione Europea subiscono infortuni sul lavoro. Se si realizza una ripartizione degli infortuni per età, i lavoratori tra i 18 e i 24 anni hanno un tasso di incidenza 1,4 volte superiore alla media come evidenziano i dati della Agenzia Europea per la sicurezza e la Salute.

È necessario, quindi, proseguire nella direzione già intrapresa dalla normativa vigente (decreto legislativo 81/08 e legge 107/15) e continuare a investire sulla promozione didattica della cultura della sicurezza con una particolare attenzione agli adolescenti in età scolare. Si rende ormai necessario investire nella prevenzione e non limitarsi ad intervenire per sostenere i costi degli infortuni o per potenziare il regime sanzionatorio delle violazioni delle norme sulla sicurezza. Prevenire gli infortuni vuol dire anche promuovere nei giovani la conoscenza dei rischi presenti nei luoghi di lavoro, sia per la sicurezza personale che per la tutela della salute. In corrispondenza di uno sviluppo che impone livelli sempre maggiori di sicurezza personale occorre consolidare la cultura della sicurezza il cui insegnamento può rappresentare una risorsa strategica per lo Stato e non solo un valore pedagogico.

I giovani lavoratori sono considerati una categoria vulnerabile in quanto più esposti a rischio infortunistico prevalentemente per inesperienza, bassa consapevolezza dei rischi e scarsa o inadeguata formazione. Sostenere i giovani nella transizione dalla scuola al mondo del lavoro è ormai un punto centrale nell'agenda politica europea.

È quindi necessario sottolineare l'importanza dell'insegnamento delle tematiche della sicurezza a partire dalla scuola fino a garantirlo lungo tutta la vita formativa dell'individuo. L'introduzione nei curricoli scolastici dell'insegnamento della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e dei diritti del lavoratore ha l'intento di promuovere la sicurezza come vero e proprio fattore culturale, introducendo la materia sui banchi di scuola e trasmettendone i valori agli studenti, che saranno i cittadini del domani, nonché futuri lavoratori. Ad ogni giovane deve essere garantito un futuro, sicuro e salutare della vita lavorativa, quale premessa indispensabile per un inserimento attivo e proficuo nella società.

La condizione di sicurezza e salute sul lavoro è influenzata da molti fattori, non da ultimi il divario ancora esistente tra nord e sud, la diffusione di nuove tecnologie, una riduzione dell'importanza dei settori economici che dominavano precedentemente e i rapidi cambiamenti del mercato del lavoro.

Il profilo dell'età della forza lavoro sta cambiando. Le nuove tecnologie stanno creando nuove categorie professionali, che richiedono nuove competenze per l'attuale mondo del lavoro.

La promozione della cultura della sicurezza a partire dalla scuola richiede un piano straordinario di alfabetizzazione teso a costruire una nuova idea di sviluppo professionale e benessere lavorativo nelle nuove generazioni. La cultura del lavoro e della sicurezza deve partire dalla scuola e dal sistema di Istruzione e Formazione professionale, assicurando a tutte le persone, dal primo giorno di ingresso nelle organizzazioni di lavoro, anche per stage o tirocini, e lungo tutto l'arco della vita lavorativa, le competenze che permettano di acquisire il valore della prevenzione e degli strumenti di protezione. Grazie anche ad una gestione della salute e sicurezza basato su un" agire per processi" che includa e metta in relazione le figure che operano nella scuola, nel territorio e nella più ampia comunità: Enti locali - ASL - Direzione Territoriale del Lavoro - ARPA - INAIL - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Protezione Civile - Magistratura - Associazioni imprenditoriali di categoria e Organizzazioni Sindacali.

Occorre conoscere, prevenire, ridurre fino a eliminare i rischi, garantendo agli studenti e alle studentesse le informazioni sui possibili danni alla salute derivanti dall'attività svolta, la conoscenza dei propri diritti e doveri, della normativa di sicurezza e delle misure e attività di prevenzione e protezione da adottare.

Da questo punto di vista, promuovere una cultura della prevenzione dei rischi, specialmente fin dall'età scolare - essendo la scuola "terreno privilegiato per qualsiasi attività educativa" - risulta indubbiamente la strategia più efficace, per garantire la sicurezza e al fine di facilitare una migliore qualità della vita e del lavoro.

Più dettagliatamente si può dire che la cultura della prevenzione e della sicurezza - fondata sulla cognizione e sulla consapevolezza dei rischi esistenti negli ambienti di vita e di lavoro e sulla capacità di un individuo di controllarli - non si deve tradurre in una serie di informazioni o conoscenze disseminabile attraverso una didattica frontale ma, piuttosto, deve assumere i connotati di forma mentis o insieme ordinato di valori che si ispirano al rispetto di alcuni principi, costruiti in maniera attiva e partecipativa nell'ambito della comunità educante.

Gli studenti e le studentesse in tal modo possono avere fonti e pratiche cui orientarsi per scegliere determinati atteggiamenti e comportamenti verso obiettivi

di sicurezza. Nello specifico, il termine "cultura della sicurezza" viene inteso nel suo significato più ampio di convinzione, autonomia, responsabilità, spirito proattivo, ricerca di risorse e attivazione delle stesse. Il focus per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado deve essere quello di promuovere comportamenti preventivi corretti. Si dovranno integrare i curricula con attività in grado di trasferire ai discenti non solo le regole del vivere insieme (persona-comunità-ambiente), ma anche i loro diritti e doveri, l'assunzione dei comportamenti corretti e responsabili, che rappresentano la "chiave di volta della cultura della prevenzione", per una vita futura più sana e sicura all'interno del mondo del lavoro.

La formazione in ambito scolastico sul tema dei diritti dei lavoratori assume un ruolo cruciale per i giovani del nuovo millennio. Per la Costituzione il lavoro è un'attività umana fondamentale. L'art. 1 stabilisce che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". Se dunque la Repubblica si fonda sul lavoro, significa che il lavoro è un fondamento. Il lavoro nella Costituzione rappresenta un valore fondamentale perché permette alla persona di realizzarsi come individuo ma al contempo contribuisce allo sviluppo della società, cioè a far sì che una società cresca e progredisca: per questo il lavoro non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. Per gli alunni è fondamentale conoscere i principi di democrazia e di solidarietà sociale di cui la Costituzione si fa portavoce, ma anche le norme che garantiscono tali principi, e prime fra tutte quelle che garantiscono il diritto alla salute e alla sicurezza.

La scuola è chiamata a consolidare negli alunni un'identità personale e sociale capace di agevolare il passaggio alla vita adulta nella società che cambia, ricostruire i caratteri essenziali di questo sistema di tutele, proponendo un'analisi dei principali diritti di cui sono titolari i lavoratori.

In particolare, i diritti dei lavoratori rappresentano uno spazio di riflessione su temi di portata attuale molto importanti per poter attivare gli studenti e le studentesse in un processo di riflessione e di crescita professionale.

L'introduzione nelle scuole della cultura della sicurezza e della salute dovrà avere come obiettivi prioritari:

- La conoscenza delle tipologie dei diritti dei lavoratori nella legislazione ordinaria: i diritti patrimoniali, i diritti inerenti alla personalità del lavoratore, i diritti sindacali.
- La consapevolezza degli elementi che connotano un contesto ambientale favorevole, esente da rischi importanti per la salute e la sicurezza
- L'acquisizione dei fattori fondamentali per operare in un contesto organizzativo e gestionale attento al benessere fisico e psicologico dei singoli e dei gruppi
- L'informazione, la formazione e l'addestramento adeguato sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, in preciso riferimento alle peculiarità e caratteristiche proprie dell'istituzione scolastica d'appartenenza
- La capacità di affrontare adeguatamente tutte le più probabili situazioni d'emergenza e per evitare gli infortuni e l'insorgenza di malattie professionali, anche attraverso l'uso di appositi dispositivi di protezione individuale e l'effettuazione della sorveglianza sanitaria sul personale esposto a rischi specifici

La proposta di legge 630 dell'Onorevole Rizzetto, che la Commissione Cultura nella seduta del 18 luglio 2023 ha adottato come testo base per la discussione, può rappresentare un importante luogo di confronto per arrivare all'approvazione di una norma utile alla diffusione della cultura della sicurezza nelle istituzioni scolastiche, al fine di assicurare agli studenti la conoscenza specifica dei princìpi fondamentali della Costituzione in materia di lavoro e di promuovere il riconoscimento sostanziale dei diritti dei lavoratori, favorendo lo sviluppo della personalità umana e una vita dignitosa nell'ambito delle relazioni familiari e sociali.

La proposta di legge stabilisce che nelle scuole secondarie di secondo grado è introdotto l'insegnamento del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di far acquisire le conoscenze dei diritti costituzionali e delle principali normative che regolano il lavoro, anche con particolare riferimento al diritto del lavoratore ad avere un lavoro sicuro sotto i profili della salute, dell'igiene e del benessere nell'ambiente di lavoro, nella prospettiva della prevenzione e della gestione integrata dei rischi professionali.

La proposta di legge prevede che le scuole introducano nei loro curricoli l'insegnamento della cultura della sicurezza affidandolo ai docenti di materie giuridiche ed economiche e garantendo un orario non inferiore a 33 ore annuali, da svolgere nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti.

Purtroppo, la proposta di legge non prevede oneri a carico della finanza pubblica e non quantifica le risorse occorrenti per la formazione del personale docente chiamato ad impartire l'insegnamento.

A nostro parere occorre prevedere, dal momento che non tutte le scuole dispongono di cattedre riconducibili alle classi di concorso 45 e 46, ulteriori cattedre di materie giuridiche ed economiche ad integrazione dell'organico dell'autonomia affidando alle scuole, nel rispetto della loro autonomia e delle potestà affidate agli organi collegiali, il compito di individuare le modalità di inserimento di tale insegnamento nei propri curricoli, coinvolgendo anche altre discipline e utilizzando la quota di autonomia prevista dalla legge con la garanzia del mantenimento della titolarità dei propri docenti. La cultura della sicurezza si presta anche didatticamente ad un uso trasversale da parte di tutte le discipline, al pari di ciò che è avvenuto con l'educazione civica.

Risulta importante far capire agli studenti e a tutto il personale che lavora nell'edificio scolastico quali sono le azioni da intraprendere per la sicurezza propria e degli altri, e quali sono gli atteggiamenti da cambiare individuando i rischi e i pericoli attraverso una valutazione del rischio.

"Salute", "rischio", "sicurezza" sono concetti molto astratti. Per coinvolgere e cercare di interessare gli studenti su questi argomenti risulta essenziale fare esempi concreti, individuare contesti familiari e analizzare azioni quotidiane che coinvolgono gli studenti in prima persona.

Fondamentale, inoltre, è il linguaggio che i professionisti e gli insegnanti devono utilizzare per far capire concetti importanti come sicurezza, salute, agli alunni, a partire dai più piccoli delle scuole elementari fino agli adolescenti delle scuole medie-superiori. Per il concetto di rischio, ad esempio, è necessario far capire bene le differenze tra rischio e pericolo.

Argomenti come sicurezza e rischio sono difficili da includere in un percorso didattico tradizionale. È fondamentale organizzare metodi interattivi di insegnamento per coinvolgere gli studenti in prima persona, organizzando gruppi di lavoro, simulazioni di situazioni di pericolo, regole e casi concreti da mostrare e cercare di risolvere insieme. Utile appare anche, sulla base delle proposte formulate nelle audizioni presso la Commissione Cultura della Camera dei deputati, integrare il curricolo della cultura della sicurezza con testimonianze dirette di vittime di infortuni e di responsabili della sicurezza.

È necessario poi rivedere l'impianto dei PCTO per assicurare la sicurezza degli studenti e delle studentesse in formazione. Bisogna aprire una discussione di merito sullo strumento PCTO in particolare sulla non obbligatorietà dell'alternanza scuola lavoro. Abbiamo valutato tutti i pericoli connessi all' obbligatorietà del monte ore, che spinge le scuole ad utilizzare tutte le possibilità di formazione in azienda presenti sul territorio, spesso non potendo effettuare la dovuta selezione delle imprese in relazione alla sicurezza. Inoltre, evidenziamo il pericolo dell'utilizzo degli studenti in PCTO come forza lavoro, invece deve essere centrale la formazione. Fondamentale da questo punto di vista il ruolo degli Ispettorati del lavoro e delle Rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.

Il cosiddetto *Decreto Lavoro* ha acquisito una serie di indicazioni che Lo Snals Confsal aveva già segnalato nel precedente incontro tenutosi a gennaio presso il ministero dell'Istruzione: l'istituzione di Registro delle imprese, la previsione di una specifica sezione all'interno del documento di valutazione dei rischi, allegata alla convenzione tra l'impresa e la scuola, dedicata alle attività che vengono effettuate dalle studentesse e degli studenti. Anche l'introduzione della tutela assicurativa per studenti e personale con l'erogazione dell'indennizzo da parte dell'Inail in caso di decesso è positiva, ma questa misura va resa permanente poiché la copertura assicurativa sarà valida solo per un anno. Molto resta ancora da fare. Basti pensare alla mancata istituzione del registro dei tutor aziendali e della determinazione del loro numero in base al livello di rischio presente nelle attività coinvolte nei PCTO.

Ritornando al tema della formazione dei docenti coinvolti nell'insegnamento della cultura della sicurezza diciamo che, se lo Stato non intende investire nuove risorse, dovrà quantomeno individuare quelle occorrenti per un'adeguata formazione del personale. A noi sembra opportuno da questo punto di vista utilizzare una parte significativa delle risorse previste dal Piano Nazionale di Formazione dei docenti, già stanziate dalla Legge 107 del 2015 per tale scopo. Nella contrattazione integrativa nazionale per la ripartizione delle risorse per la formazione del personale lo Snals Confsal sarà pronto a fare la sua parte.

La sicurezza è un tema che ci sta a cuore in modo particolare e potete stare certi che faremo ogni sforzo perché diventi una vera realtà educativa per la nostra Scuola.